



COMUNE DI COMO

*Il Sindaco*

Ill.mo sig.  
Presidente del Consiglio dei  
Ministri  
Dott. Matteo Renzi

Ill.mo sig.  
Ministro dell'Interno  
Dott. Angelino Alfano

Oggetto: problematiche inerenti l'accoglienza di migranti sul territorio comunale di Como.

Egregio Presidente, egregio Ministro,

la comunità che amministriamo è stata chiamata, in modo particolarmente impegnativo, a essere parte attiva nell'affrontare il tema migranti.

Se è vero che l'accoglienza di migranti non rappresenta per la città di Como una novità di questi ultimi anni, ciò che abbiamo dovuto affrontare a partire dallo scorso mese di luglio ha generato una situazione oggettivamente nuova e dagli sviluppi assai problematici; ciò preoccupa molto noi amministratori, perché con le sole risorse locali difficilmente si potrà continuare a offrire una risposta adeguata ai bisogni delle persone. Siamo, infatti, nelle condizioni di dover segnalare che, senza idonee scelte politiche, la situazione, già attualmente a livello di guardia, potrebbe assumere sviluppi davvero insostenibili.

**Nella sola città di Como (84.495 abitanti, a novembre 2016) sono attualmente presenti più di 800 richiedenti asilo, affidati a diversi CAS dalla Prefettura nell'ambito della ridistribuzione sul territorio nazionale degli sbarcati dal Mediterraneo, e 50 richiedenti Asilo in un CARA la cui gestione è da anni delegata, mediante convenzione, al Comune di Como, che a tale scopo utilizza una struttura originariamente realizzata per far fronte alle emergenze abitative dei cittadini residenti.**

Le persone in transito e respinte, a partire dal mese di luglio, alla frontiera con la Confederazione Elvetica (Como è città di frontiera) rappresentano un elemento aggiuntivo e nuovo, in una situazione oggettivamente già sovraccarica. Tali persone, come noto, hanno stazionato per alcune settimane in prossimità della stazione ferroviaria e sono state aiutate da una preziosa mobilitazione di forze civili e del volontariato, locali e non, convocate e coordinate dall'amministrazione comunale, in accordo con la Prefettura, inizialmente attraverso il "Coordinamento territoriale per la grave emarginazione sociale e per le persone senza dimora" (realtà operante da anni in città e che recentemente ha formalmente sottoscritto un "accordo territoriale di alleanza" con capofila il comune di Como).

Grazie alla collaborazione istituzionale di Prefettura, Questura e Comune, ed all'eccezionale attivazione dell'associazionismo e della società civile è stato possibile organizzare una prima risposta ai bisogni essenziali delle persone (igiene, vestiario, alimenti, ricovero per vulnerabili) e all'urgenza di promuovere occasioni di informazioni, interventi di tutela sanitaria e di mediazione linguistico-culturale, fino all'apertura da parte della Prefettura, in un'area di proprietà del comune, di uno **spazio governativo** a far corso dal 12 settembre. In quello spazio attrezzato, affidato alla gestione di CRI e Caritas, sono **ricoverate mediamente 300 persone**, con un flusso quotidiano in arrivo, che molto preoccupa in vista delle giornate più fredde.

L'amministrazione dispone di un dormitorio comunale per "senza dimora" aperto tutto l'anno, che è già costretto a imporre liste d'attesa e, dal 1° dicembre p.v., il mondo del volontariato, anche col sostegno del Comune, aprirà come negli anni scorsi un'opportunità di ricovero (denominata "emergenza freddo") offrendo ulteriori 50 posti circa, che stimiamo fin d'ora del tutto insufficienti ad accogliere migranti alla deriva sul territorio nazionale.

Facciamo presente che anche la "revoca delle condizioni di accoglienza" del migrante, prevista dal d.lgs. 142/2015 in caso di "allontanamento ingiustificato dalle strutture", è già diventato un improprio "generatore di senza dimora", che concorre a farne crescere il numero in città come la nostra che si sono attrezzate per far fronte ai bisogni essenziali delle persone in condizioni di marginalità estrema.

#### **Minori stranieri non accompagnati (MSNA)**

In questo momento, in conseguenza dei nuovi affidamenti legati agli afflussi dei mesi scorsi, **i MSNA affidati al comune di Como sono 123.**

Intanto, però, assistiamo ad un flusso crescente di arrivi in città (soprattutto di ragazzi eritrei e del Corno d'Africa), cosicché nella sopracitata **struttura provvisoria della Prefettura si è arrivati ad averne contemporaneamente ospitati 270** (dato del 20 novembre u.s.); altri 14 sono provvisoriamente accolti nella struttura dell'Opera don Guanella e alcune unità da un parroco della città.

Se, come previsto dalla normativa, tutti costoro dovessero essere poi posti a carico del solo comune di Como, **il numero di MSNA affidati all'amministrazione si avvicinerebbe alle 400 unità.**

Il Comune di Como ha sempre accolto con scrupolo e impegno, senza mai arretrare rispetto alle proprie responsabilità, i MSNA individuati sul territorio dagli organi di Polizia, operando la scelta di affidarli a comunità per minori in grado di garantire una risposta idonea, malgrado ciò risulti molto più oneroso rispetto ai 45 €/die resi disponibili dallo Stato.

La spesa prevista in uscita sul **bilancio comunale 2016** per i MSNA in carico è di **2.644.000€** (meno della metà sarà coperta dai fondi trasferiti dal Ministero). Tale cifra comprende anche costi non facilmente preventivabili, come quelli che derivano all'amministrazione dal trovarsi ad accogliere ragazzi e ragazze che richiedono particolari cure o tutele (di ordine psicologico o psichiatrico, anche conseguenti ai traumi vissuti).

**Ma il problema non si riduce ai soli costi vivi.**

Come facilmente immaginabile, l'arrivo di un numero tanto imponente di MSNA nel nostro territorio ha portato rapidamente alla **SATURAZIONE delle disponibilità di posti nelle comunità per minori**, rendendo necessario far ricorso a comunità di altre provincie e regioni

(mantenendo, naturalmente, i costi a carico dell'amministrazione e la tutela sulle spalle del Dirigente del settore Politiche sociali).

Il reperimento di nuovi posti diventa ogni giorno più difficile (e anche questo richiede tempo e lavoro, così come l'accompagnamento).

Inoltre, poiché il territorio non cessa di chiedere risposte alle difficoltà sociali e familiari, per altro in crescita negli ultimi anni (nel comune di Como sono 551 i minori affidati al servizio "tutela minori"), dobbiamo rilevare che **55 sono i minori comaschi** affidati a comunità, che si vanno ad aggiungere ai **123 MSNA** di cui si è detto sopra (raggiungendo la considerevole cifra di **178 minori affidati a comunità** dal Comune di Como). Diventa quindi inevitabile, come successo ancora pochi giorni or sono, dover procedere alla collocazione in una comunità di altra provincia anche del ragazzo comasco affidato dal Tribunale dei Minori ai Servizi sociali, con un duplice sradicamento, dalla famiglia e dal territorio (Scuola, amici, parrocchia...).

A tutto ciò si aggiunga l'impegno di tempo del tutore, costretto a rincorrere le esigenze (prima di tutto sanitarie, ma non solo) di tutti questi minori, qua e là per l'Italia (da Monfalcone ad Alba, dal Friuli alla Liguria).

Il Coordinamento delle Comunità per minori della Provincia, in un incontro tenutosi lunedì 14 novembre, ha confermato la situazione di saturazione sopra rappresentata.

La scarsa risposta al Bando attivato dalla Prefettura in attuazione di quanto previsto dalle recenti normative per l'apertura di strutture di accoglienza temporanea di MSNA per un periodo massimo di 60 giorni in caso di flussi consistenti e ravvicinati di MSNA, è un'ulteriore conferma dei succitati problemi.

Alcune note generali e conclusive.

1. La nostra città, collocata all'estremo confine settentrionale del Paese, non è un luogo di sbarco. Ne consegue che, per la stragrande maggioranza, coloro che qui convergono **dovrebbero essere già foto-segnalati**. Dobbiamo ritenere che ciò sia particolarmente vero per i MSNA, i quali **dovrebbero essere già stati affidati**, anche solo temporaneamente, a qualche struttura: se così non fosse occorrerebbe domandarsi che cosa non funziona in qualche hotspot. Certamente non si può pensare che le eventuali inefficienze del sistema siano "pagate" dal territorio comasco.
2. Se è vero, come a noi pare, che un territorio (nella fattispecie della città di Como) si rivela particolarmente attrattivo, vuoi per la prossimità del confine, vuoi per una migliore risposta ai bisogni, vuoi per una auto-convocazione da parte di gruppi di migranti dispersi sul territorio, occorre allora **sostenere in modo più efficace le politiche di "distribuzione"** sul territorio nazionale (ed europeo) dei migranti, così che esse non vengano poi continuamente rese vane dalle scelte degli stessi interessati. Riteniamo che solo con progetti di accoglienza capiti e condivisi, diffusi su tutto il territorio nazionale, si potranno interrompere fenomeni come quello che interessa la nostra città. Per fare questo, come dimostra la nostra esperienza, è necessario che ovunque sia perseguita una risposta di qualità. Inutile dire che la qualità ha un costo.
3. È assolutamente necessario e urgente **sostenere il lavoro della Questura di Como**, creando le condizioni che rendano possibile un rapido ed efficace screening delle persone che raggiungono la città, con verifica dell'identità, dell'età e della posizione giuridica, anche al fine di procedere, ove necessario,

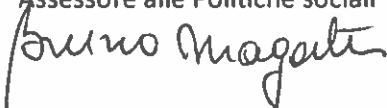
al re-indirizzamento alle strutture del territorio nazionale alle quali fossero state in precedenza affidate.

Il Corriere della Sera del 20 novembre, citando dati del Viminale, dichiarava presenti a Milano 3.730 migranti. Se si rapporta tale dato al numero di abitanti residenti, per avere una situazione paragonabile a quella che sta affrontando la città di Como, è come se a Milano ne fossero presenti oltre 18.000.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi chiarimento e approfondimento, restiamo in attesa di un Vostro riscontro, certi della Vostra sollecita attenzione.

Distinti saluti

Como, 22 novembre 2016

Dott. Bruno Magatti  
Assessore alle Politiche sociali  


Dott. Mario Lucini  
Sindaco  
